

## LA FRATERNITÀ PRESBITERALE COME SORGENTE

La relazione fra individuo e comunità è molto mutata a partire dal fenomeno dell'urbanizzazione. Il Prof. Luigi Zoja, psicanalista, che ha aperto con la sua riflessione le giornate invernali di fraternità dei presbiteri bolognesi, ha fornito un dato a dir poco sorprendente e persino difficile da crederci: fino agli inizi del '900 un individuo medio conosceva duecento persone circa nella sua intera esistenza.

Questa constatazione, paragonata alla quantità di relazioni che offre la vita contemporanea, fa prendere coscienza della portata dei cambiamenti, che ovviamente incidono sulla dimensione psicologica, somatica e di stress dei nostri rapporti con gli altri, in modo particolare con quell'altro specifico che è "il prossimo".

"Il prossimo", ci ricorda il Prof. Zoja, sia nella cultura greca e latina, che anche nelle nostre lingue odierne, indica il più vicino, con una forte connotazione concreta e fisica.

Questa percezione è radicalmente mutata con l'esponenziale sviluppo della capacità dei trasporti e delle possibilità di movimento e con l'evoluzione della tecnologia, dalla tv alle più innovative possibilità del web, tutte a portata di mano sul proprio smartphone. Abbiamo la percezione di essere vicini ai più lontani e spesso siamo distanti dai più vicini.

Da un punto di vista filosofico e psicanalitico, a dare il là a questo processo di distanziamento, o addirittura perdita del *prossimo*, è stata la dichiarazione della *morte di Dio*: "Alla fine dell'Ottocento, Nietzsche ha annunciato: *Dio è morto*. Passato anche il Novecento, non è tempo di dire quel che tutti vediamo? *È morto anche il prossimo*". Così inizia il bel libro del Prof. Zoja, *La morte del prossimo* (Einaudi, Torino 2009, p. 3) che ha ispirato l'incontro.

Anche Baumann aveva portato avanti una riflessione di questo tipo, segnalando a più riprese come la vita dell'uomo contemporaneo è sottoposta a una quantità di sollecitazioni, che se considerate insieme corrispondono a molte vite di un uomo del passato.

Questa situazione tocca in modo particolare il ministero presbiterale, laddove i presbiteri si trovano sempre più nella condizione contraddittoria di essere costruttori di comunità, con legami e relazioni personali e significative, ma in un rapporto totalmente sproporzionato tra uno e molti, e su vari aspetti sempre più insostenibile.

Il presbiterio, come autentico luogo di una fraternità possibile, concreta e concretizzata in una dimensione semplice e praticabile, diventa ancora più importante di quanto non lo sia stato spontaneamente in passato, nella condivisione della stessa missione. Oggi ne va della qualità spirituale e umana del vissuto personale dei presbiteri, del loro ordine di vita e della possibilità di un equilibrio psichico e fisico che ha due fuochi: il rapporto con Dio e una vera fraternità con i fratelli presbiteri.

Il Prof. Zoja ha segnalato un rischio di illusione o, nella forma più grave, di delirio di onnipotenza, nella sollecitazione estrema di fare fronte a tutte le molteplici esigenze di "prossimità" che il ministero di oggi richiede, senza un equilibrio personale e l'accettazione del limite. A questo proposito si deve tenere conto, quando si parla dello zelo apostolico – soprattutto in relazione ai protagonisti dell'epoca neotestamentaria o ai grandi santi del passato – che essi vivevano in un mondo che garantiva la dilatazione del tempo in termini che si trascura sempre di considerare. San Paolo che compie tre viaggi in lungo e in largo per l'Europa aveva molto tempo per camminare, andare a cavallo o in nave, e quindi per pensare, sostare, parlare a piccoli nuclei di persone, curare pochi rapporti privilegiati. Le comunità di cui parla il Nuovo Testamento erano piccoli gruppi dove la conoscenza fraterna era ancora possibile.

La fraternità nel presbiterio ci aiuta e forse anche ci insegna ad essere padri e fratelli in tutte quelle situazioni che ce lo richiedono. In modo particolare ad essere paterni e fraterni nei confronti dei e delle giovani che incontriamo.

*Don Davide Baraldi*